

San Giuseppe

Il 19 marzo la Chiesa interrompe per un giorno l'austerità del periodo quaresimale per festeggiare in modo solenne San Giuseppe, sposo di Maria e padre di Gesù. Proprio questi due sostantivi (sposo e padre) connotano la figura di questo grande santo, ancora molto amato dalle giovani generazioni, indicandolo come modello oltre che protettore. Innanzitutto è "sposo". Lo sposo è colui che promette di donarsi e a sua volta accoglie il dono della consorte. San Giuseppe si è totalmente donato a Maria e a Gesù, senza risparmiarsi in nulla; nello stesso tempo ha accolto da Dio il dono delle loro vite e del mistero che le avvolgeva, custodendole con amore e dedizione. Il suo esempio invita le giovani generazioni a vivere le proprie relazioni come dono; soprattutto il fidanzamento diventa un tempo di grazia in cui ciascuno s'impegna in modo sincero a conoscere meglio l'altro e iniziare a donarsi a lui. Con San Giuseppe i giovani fidanzati imparano, quindi, che in ogni rapporto i verbi "imporre" e "pretendere" devono cedere il posto a "donare" e "accogliere". La sollecitudine all'accoglienza li aiuta, inoltre, ad aprire il cuore a ogni altro dono che il Signore continuamente elargisce nella loro esistenza (la stessa vita, la famiglia, la salute, le amicizie, i beni materiali e spirituali, ecc.). Oltre che come "sposo" San Giuseppe si è santificato come "padre". Si tratta di un padre "speciale" perché non ha generato suo figlio Gesù in senso fisico, ma l'ha accolto nella sua dimora, dandogli paternità legale, diventando per lui più che un genitore, sostenendolo nella crescita in età, sapienza e grazia, custodendolo all'ombra della sua cura, proteggendolo da ogni pericolo. Il "santo dei papà" e il "papà dei santi" ha potuto vivere questa missione unica grazie a una quotidiana preghiera mediante la quale continuamente s'immergeva nel cuore del Padre Celeste per consegnargli la propria vita e quella dei suoi familiari, chiedergli di illuminarlo sulle cose da fare e sulle scelte migliori da seguire. Il suo esempio insegna certamente ai giovani a riscoprire l'esistenza di una "paternità Altra", quella di Dio, che ci fa riconoscere tutti come fratelli: quell'umile falegname di Nazareth è immagine della premurosa sollecitudine e del provvidente amore che il "Padre nostro" nutre per ogni uomo. Dal Signore, infine, a San Giuseppe è stata affidata la custodia della famiglia di Gesù, sia quella di Nazareth, sia quella universale, che è la Chiesa. A lui i giovani devono imparare ad affidare le proprie famiglie perché estenda anche su di esse la sua protezione, le custodisca e le protegga con la sua amorevole intercessione.

Sac. Michele Fontana